

licentiò ancora lui con tutto l'esercito; confidenza eccessiua, in vero, che portagli da prosperi auuenimenti, gli fè scordar del tutto i cattiuu, quasi, che più auuenir non potessero. Non curando poscia lo stabilimento accordato co' Francesi in Tela, si risolse, mancando, combatter Gaeta, e vi mandò Generale della Condotta il Zio Federigo con Prospero Colonna, e'l Valentino figlio del Pontefice, ambi già stipendiati da' Collegati; dieci Galee della Republica; portione dell' Armata Spagnuola, e numerosa militia terrestre. Ma mentre, ch'egli v'è tirandò innanti felicemente le cose sue, e che spera il mare acquetato della sua tempestosissima vita, v'è appunto allhora nello scoglio ineuitabile, trà mortali; Venne assalito da graue male negli intestini, e gli conuene terminare i giorni. Già inferito il suo genio trà le fierezze della fortuna, hora buone, hora ree, prima che spirar l'anima, diè gran testimonio di crudeltà. Tenea nelle sue forze prigione il Vescouo di Tenno; Fè morèdo lui, troncar' à quello la testa, e volle, per accertarsi del fatto, prima di chiuder gli occhi, con gli occhi proprij vederla. Mancato senza figli succedettegli Federigo il Zio, che si tolse incontimente dal combattere la Città di Gaeta, e passò à Napoli, condottoui dal General marittimo Marchione Treuigiano. Fù applaudito da' Principali, e da tutto il Popolo; Assunse la Corona, e le Insegne Reali, e la Vecchia Reina sua Matrigna prontamente gli consegnò Castel Nuouo, ancorche, essendo sorella di Ferdinando Rè di Spagna, bramasse al fratello di darlo. Mirò anch'egli per primo vantaggio à riconciliarsi co' Prencipi, e Baroni nemici del morto Nipote. Douea quel di Salerno, in virtù de' Capitoli, andarsene in Francia esiliato; l'assolse, lo blandì; lo fermò, e per più obligarlo, gli concesse la Prefettura del Regno, gran Carica, e congiunse in matrimonio vna sua figlia ad vn figlio di lui. Esercitò poi con ogn'altro grand'atti generosi, e d'affetto; ed affettate le cose ciuili di Napoli, licentiò Marchione Treuigiano con tutta l' Armata nauale, come hauea già fatto Ferdinando l'altre militie terrestri; ritornando poscia in persona di Rè con l'esercito all'espugnation di Gaeta. Vi prese subito gran parte de' Borghi, e del Monte; appostate cōtra il Porto, dou'erano alcune Naui Francesi, le Artiglierie, i Gaetani, vedendo imminente il flagello, condescesero a' patti di andarsene liberi; gli consegnarono la Città, e foura trè nauì ben cariche se ne andarono al lor buon viaggio. Come pareua, che tutto il Regno gli s'inclinasse, così quei di Taranto persisteano auuersi per anco. Battea quella Città Cesare, suo fratel bastardo, per mar', e per terra, quando morì Ferdinando; Intesane la morte, pose in Consulta trè partiti quel Popolo; ò di arrendersi all'armi Aragonesi, che già l'assediauano; ò di soggettarli all'Impero del Turco; ò pur' à quello della Republica Veneta. Auuerso al primo; elegge il secondo; si attenne al terzo; e ne spiegò lo Stendardo, e mandò l'eshibitione, e le preghiere in Monopoli à Luigi Loredano

Gouer-

Ferdinando minore.

1497

E Federigo il Zio gli succede.

V'è à Napoli applaudito, e coronato.

E fauorisce il Prencipe di Salerno.

E altri.

Licentia l' Armata Nauale Veneta.

Taranto auuerso.

Elegge di soggettarli alla Republica.